

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2024

PROGRAMMA ELETTORALE
DELLA COALIZIONE
"Progressisti per Fano 2050"

a sostegno della candidatura a Sindaco di Fano di

STEFANO MARCHEGIANI

"Passione e impegno
per la Fano che vogliamo"



LA CITTA'

La città è un complesso organismo vivente al pari del corpo umano.

Racchiusa nella pietra, la sua struttura composta di strade, piazze, intersezioni tra servizi alla mobilità, lo snodo ferroviario, i centri produttivi, gli spazi verdi ed i luoghi industriali, insieme agli spazi delle attività culturali turistiche come le periferie dei borghi collinari di Carignano, Caminate, Roncosambaccio e i quartieri, non possono esistere senza un disegno armonioso di sviluppo coerente alle funzioni ed ai bisogni dei cittadini.

Un corpo si sviluppa se tutto si rispetta e accresce, se ogni sua parte è curata.

CENTRO,PERIFERIE,QUARTIERI

Questo tema si presterebbe a riflessioni e letture sociologiche complesse ma per quanto riguarda le politiche amministrative va posta particolare attenzione ai livelli essenziali di servizi che, se non gestiti con una nuova visione, corrono il rischio di snaturare il senso della crescita urbana e le relazioni sociali intese come cemento primario di una comunità.

Va assicurata ad ogni realtà la presenza di servizi decentrati e di inclusive politiche sociali, formative, comprese quelle di tipo sanitario prevedendo, ad esempio, la presenza dell'infermiere di comunità.

In questo processo riorganizzativo, se intendiamo favorire la partecipazione della cittadinanza, ricostruire il tessuto democratico della comunità, diventa fondamentale ripristinare i Consigli di Quartiere.

Occorre anche sviluppare le identità del territorio: devono esistere un progetto Metauro e un progetto Arzilla che sappiano cogliere dalla bellezza della natura le opportunità di carattere turistico e di plen-air che appartengono alla naturale vocazione dei luoghi.

Per fare questo deve essere assicurata l'accessibilità, nel pieno rispetto dei valori ambientali, offrendo aree dove l'incontro, le attività all'aria aperta, la scoperta educativa della natura, siano occasione di crescita per le nuove generazioni mentre ora, lo stato di inaccessibilità li vede preclusi. I giovani non conoscono il Metauro, sebbene il nostro fiume rappresenti la memoria antica di questo territorio in cui si saldano elementi di cultura contadina ed economie che ancor oggi, possono essere fonte di sviluppo anche turistico, oltretutto luogo di costante riscoperta della fauna, della flora che si arricchisce e muta con il variare delle stagioni.

La politica che proponiamo è quella di una forte impronta ambientale capace di utilizzare le ricchezze della natura quale patrimonio educativo e di sviluppo sociale. Per tale ragione nel concetto di Città-Territorio occorre definire i progetti comunali secondo una visione di contiguità territoriale perché l'integrazione di un'ampia offerta sul piano esperienziale si integri con un'offerta turistica, economica, di attività capace di portare in evidenza tutte le ricchezze dell'area comprensoriale. Intendiamo quindi sviluppare progetti e destinare risorse a quelle aree dove la natura i luoghi e la storia diventano un unicum nella valorizzazione e nello sviluppo.

In questa visione il Borgo di Carignano con le Terme, si integra con Cartoceto e le sue tipicità dell'Olio, del Teatro o dell'Osservatorio della Villa del Balì; il quartiere di Fenile diventa snodo e punto di raccordo per le realtà di Roncosambaccio, Novilara, Candelara e Mombaroccio, con il suo centro storico e il Convento del Beato Sante . Lo stesso vale per Caminate, con ciò che resta della Villa Malatesta da recuperare ed è possibile pensare ad un circuito che coinvolga i

progetti sostenuti dai quartieri di Metaurilia e Tombaccia, con la realtà intervalliva di San Costanzo, le spiagge di Torrette e Marotta.

Nel concetto di sviluppo da noi proposto, le parole guida sono quelle di esaltare le opportunità offerte dal territorio, mettere in rete le unicità emozionali e storiche del paesaggio e delle tradizioni. Una forma nuova di approccio che già connota alcune esperienze territoriali francesi, austriache e che in Italia, hanno reso alcuni territori del Veneto, del Trentino o del Piemonte, "entità unica" in un sistema di tutela naturale, culturale e di offerta turistica.

Al contempo, sentiamo forte l'esigenza di risarcire quei territori e quei borghi troppo a lungo trascurati, che difettano talvolta di infrastrutture e di servizi indispensabili, o versano in condizioni di non più tollerabile degrado. In questo quadro intendiamo mettere tra le priorità costanti la manutenzione delle strade e delle aree a verde pubblico. Alcune aree particolarmente significative per immagine e ubicazione andranno riqualificate con urgenza, una su tutte, quella dell'ex poligono di tiro "Le brecce" e della dismessa pista per go kart.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI, OSPEDALE, TERRITORIO

Per noi progressisti, narrare un diverso rapporto periferie-centro-quartieri assume un valore sistemico che ci porta a sviluppare una visione di città capace di distinguere le funzioni aggregative.

Vogliamo una città inclusiva, solidale, sicura, resiliente e sostenibile, priva di barriere architettoniche e culturali.

Una Fano coinvolgente che tenga conto del valore della diversità, in cui ognuno si senta accolto, ascoltato, rispettato e in cui i bisogni di tutti siano tenuti in considerazione: bambini, giovani, anziani, nella convinzione che una misura adatta a chi ha bisogno di più protezione, porti maggior ben-essere per tutti.

Siamo a favore di una società plurale e garante dei diritti. Vogliamo promuovere la partecipazione effettiva dei cittadini riattivando i consigli di quartiere e il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile per i processi di elaborazione delle politiche pubbliche e compiuto riconoscimento al ruolo fondamentale del Terzo Settore.

Vogliamo una città dove tutti possano curarsi attraverso la sanità pubblica e in cui l'Ospedale Santa Croce recuperi il ruolo di nosocomio di primo livello.

Nella storia della salute, Fano ha sempre rappresentato un punto di riferimento nel sistema regionale, nel tempo inopinate politiche hanno gradualmente smontato l'Ospedale, nell'ipotesi di una Azienda Provinciale poi rivelatasi impercorribile: il prezzo è stato pesante sia in termini di servizi che di tecnologie.

Ai proclami del centrodestra, la realtà risponde presentando una condizione di inaccessibilità alle cure sia specialistiche che di ricovero data l'assenza di primari, di medici, di personale infermieristico. Le liste di attesa e una totale assenza di strategia sanitaria stanno portando la sanità nel nostro territorio ad un punto di non ritorno.

Come progressisti rivendichiamo per l'Ospedale di Fano una funzione strategica e complementare nello sviluppo dei servizi, ampliando una vocazione professionale nell'area medico-clinica e attività chirurgiche di day surgery. Nella naturale vocazione della sanità come sistema di interazione professionale tra i diversi livelli di cura, proponiamo che la politica comunale si appropri delle sue funzioni perché, attraverso un Consorzio tra le Università di Urbino, di Ancona, il Comune di Fano e la Fondazione Carifano, si realizzi nell'Ospedale Santa Croce, una sezione di Formazione Specialistica Universitaria collegata alla Università di Medicina di Ancona per la specializzazione degli studenti in Clinica Medica. Il nuovo atto aziendale che dovrà essere redatto dall'Azienda Sanitaria Provinciale è il terreno di prova per

sviluppare il Progetto che deve appartenere alla Città e a tutte le sue espressioni politiche sociali ed economiche.

Ma il tema della salute non può limitarsi ad una visione ospedaliera bensì risolvere la fondamentale questione dei servizi sanitari territoriali. Chiediamo quindi che la terza città delle Marche abbia una Casa della Salute da realizzarsi in uno dei quartieri più popolosi ed una RSA adeguata al suo numero di abitanti.

Saremo al fianco della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano per concorrere fattivamente alla costruzione di un centro residenziale per malati di Alzheimer.

Non accetteremo le proposte verticistiche e una visione aziendalistica dell'Ambito Sociale, continuando la battaglia per un percorso condiviso con le Associazioni del Terzo Settore. Ravvisiamo la necessità di ampliare il bacino di riferimento, integrarci con l'Ambito Sociale di Fossombrone per una necessaria corrispondenza ambito - distretto sanitario. Il tema dell'ambito è quanto mai delicato, occorre una diversa e nuova visione, sia sul piano della politica che delle funzioni organizzative e gestionali, per costruire un modello di co-programmazione e co-progettazione, sulla scorta delle esperienze maturate in altre aree del paese, per un consapevole percorso di opportunità e sviluppo a tutela delle fragilità, creando condizioni che favoriscano la qualità dei progetti e non si risolvano a mera sussidiarietà.

Nella politica dei servizi, è importante il tema della destinazione dell' Ex Enam a cui va assegnato una funzione che risponda alle esigenze sia della popolazione anziana che dei giovani, attraverso la realizzazione di un co-housing sociale.

DIGNITA' DEL LAVORO, SERVIZI PUBBLICI, SVILUPPO, IMPRESA

Ci batteremo perché la gestione dell'acqua e dei rifiuti resti in mano pubblica, per tutelare la qualità del servizio e gli interessi dei cittadini/utenti ma occorre assicurare ad ASET margini finanziari che le consentano la miglior progettualità e investimenti importanti nel medio e lungo periodo, proprio a garanzia della gestione pubblica di servizi essenziali.

La natura colloca il nostro Territorio come cerniera tra nord e sud delle Marche e come realtà di fondo valle attenta alle politiche di integrazione con i territori del Metauro, del Cesano e appenninici.

La nostra connotazione nel sistema imprenditoriale, ci colloca nella fascia di imprese innovative e fortemente sane sul piano della qualità delle imprese. Per questo è significativa la lettura dei dati sulla sofferenza delle aziende che, pur in presenza di forti rialzi nei costi dell'energia, non registrano nella nostra realtà, difficoltà nei pagamenti. Questo semplice dato ci permette una lettura della dinamicità e della qualità dei nostri imprenditori, ai quali va offerto supporto nello sviluppo di servizi all'impresa, ritenendo che solo azioni di progetto innovativo di tipo consortile e condiviso possano favorire un costante processo innovativo e attrarre investimenti da parte di altri imprenditori.

Nella nostra comunità produttiva, insieme ad aziende di grande rilievo, Profilglass, Schnell, Valmex, Wider e l'insieme della cantieristica primaria su scala nazionale, si registrano presenze importanti nel mondo della produzione di design, del tessile, della chimica e della ricerca innovativa, nelle biotecnologie e progettuale nei settori della energia e dei servizi, questi settori convivono con quelli tradizionali, le eccellenze delle tipicità del nostro territorio e la produzione del biologico.

La domanda è: come trovare il filo conduttore perché questa articolata e forte presenza produttiva possa avere risposte e sostegno nelle politiche amministrative?

Noi riteniamo che occorra strutturare un Centro di Servizi alle Imprese che possa definire, con il contributo del mondo Saipem, una accurata analisi dei bisogni e la formulazione di un progetto capace di coniugare tre aspetti strategici: la rete della innovazione di prodotto, le potenzialità insite nell' internazionalizzazione dei mercati, il mondo del credito e della finanza, la capacità di ricorso alle risorse comunitarie.

Disporre di un Centro Servizi che coinvolga anche il mondo della Università di Urbino con il suo nuovo centro di ricerca e di start up per le imprese, significa offrire non solo servizi ma cultura industriale: questa è la sfida dei mercati globali. In questo quadro il ruolo della Amministrazione Comunale insieme alle Associazioni di categoria assume un valore strategico e non più rinviabile.

Una buona impresa garantisce lavoro e dignità al lavoro dei suoi dipendenti. Ma impresa non è solo il mondo privato è impresa anche il mondo pubblico che a vario titolo opera nei settori, molte volte avvalendosi di strutture terze come il mondo della cooperazione o le imprese sociali.

Su questo argomento, sosteniamo la necessità di introdurre come atto di indirizzo e di obbligo che non vi siano, nel Comune di Fano, offerte al massimo ribasso nella offerta di servizi alla persona e che vada garantito il salario minimo nelle retribuzioni, in tutti quegli ambiti in cui il Comune, in forma diretta od autorizzativa verso terzi, ha titolo di relazione amministrativa.

A questo proposito intendiamo attivare l'esperienza del Sindaco di Bacoli, e di altre città come Firenze e Livorno, perché sia garantita dignità salariale su base minima, anche oltre il limite salariale di contratto, prevedendo in otto euro netti il valore orario della retribuzione.

Saper essere vicini al mondo imprenditoriale senza perdere di vista la dignità e la sicurezza del lavoro è fondamentale in una visione socialista e riformista.

Occorre tener conto di come cambia la cultura non solo d'impresa ma anche delle giovani generazioni, più attente alle compatibilità fra tempi di vita e di lavoro ma purtroppo anche più sfiduciate da decenni di precarizzazione, di mancato rispetto delle regole contrattuali, di non rispondenza fra aspettative legate a studio, competenze e merito e quanto offerto sul mercato del lavoro. Questo crea un preoccupante mismatch fra domanda e offerta a cui va posto rimedio con attente politiche del lavoro e della formazione professionale in grado di costruire una nuova cultura del lavoro che esca dal '900 e ci porti nel Terzo Millennio.

A conferma di ciò, la lettura del rapporto Istat testimonia come i processi lavorativi e le aspirazioni dei singoli stiano modificando il concetto del lavoro e della retribuzione intesi non più come ascensore sociale ma come elemento necessario al soddisfacimento del proprio stile di vita, in un contesto in cui gli indicatori sociali, demografici, di composizione dei nuclei familiari, vedono cambiamenti profondi e veloci. Per questo anche l'analisi del nostro territorio deve tenere conto di variabili importanti che riguardano la disponibilità della forza lavoro, dell'invecchiamento della popolazione, con particolare attenzione all'occupazione femminile e alle figure professionali richieste dalle imprese.

CULTURA, SCUOLA, LABORATORIO FANO CULTURA/ARTE

Una nuova politica culturale si impone nella diversa concezione della offerta di città.

Va distinto il tema degli eventi dalla produzione di progetti culturali caratterizzanti.

Fano ha già esempi importanti ed attrattivi come il Festival Passaggi, Fano Jazz, a cui affiancare il rinato programma teatrale della Fondazione Teatro e sarebbe opportuno riprendere progetti che divengano contenitore e patrimonio della comunità, come in passato è stata la stagione del “Violino e la Selce”.

Per potenziare questo settore, indubbio volano anche economico, occorre seguire alcune vie che superano il concetto dello spazio urbano, va coinvolto il mondo dei quartieri e del territorio perché in un modello diffuso la città intera divenga luogo in cui si riconosce la progettualità culturale.

Un progetto culturale che sia rivolto ai giovani nelle aree, ad esempio di Fano Sud, che preveda, tramite installazioni di sculture di artisti, anche un arricchimento estetico del territorio, un festival delle nuove produzioni teatrali del teatro di strada, da tenersi in spazi aperti durante il periodo estivo a Torrette o Sassonia.

Il tema del Carnevale può ulteriormente caratterizzarsi qualificando l’opera dei maestri carristi, ritrovando quel genio originale che ha distinto la natura della manifestazione in anni in cui il valore del “carro allegorico” completava le diverse iniziative che coinvolgevano la città.

In questo va esaltata anche la cultura della maschera: il Carnevale di Fano, pur essendo tra i più antichi d’Italia ha una unicità: non ha una maschera propria.

Questo potrebbe rappresentare un aspetto caratterizzante ma anche motivazionale per distinguere, con una idea che coinvolge gli altri carnevali, alcuni momenti in cui le maschere italiane diventano le maschere della città con una collaborazione che di anno in anno può realizzare una sorta di “sposalizio tra carnevali” per arricchire l’offerta. Le esperienze passate sul tema che ha visto anche impegnato Dario Fo, sicuramente possono trovare nella “Fabbrica del Carnevale” altri suggerimenti per far sì che esso divenga “Teatro” tra la gente, quale rappresentazione che impegna e coinvolge l’intera città, sia sul piano commerciale che economico.

La cultura declina anche nuovi scenari di opportunità che possono avere nell’immediato un valore anche occupazionale se ad essa si associa il valore della cultura artigianale artistica che vede tante espressioni nella nostra città in particolare nei prodotti di oreficeria.

Nonostante ciò, le espressioni che raccolgono il mondo artistico e culturale sia specifiche, divulgative che espressive delle arti non trovano valore nelle pratiche e nelle scelte del Comune. Occorre porsi su un diverso piano di relazione con le tante associazioni per creare un contenitore di progetto “Laboratorio Fano Cultura Arte” a cui affidare risorse e sostegno economico per sostenere progetti che vengano promossi da loro ma governati in sinergia con l’Amministrazione Comunale, con una verifica biennale sui risultati, valore, attrattività.

Per noi progressisti, il Laboratorio diviene il luogo di sintesi delle espressioni cittadine a cui affidare una parte dei programmi culturali che non trovano spazio nei circuiti generalisti come, per esempio, gli eventi promossi dalla Centrale Fotografia o L’Arte Orafa che raccolgono grande interesse ma soffrono di opportunità economiche. Una percezione di qualità degli eventi attira interesse e pubblico. Per questo le Associazioni culturali debbono essere nella loro autonomia accompagnate da un sapere di immagine e comunicazione che risponda agli obiettivi della città.

È necessario modulare diversamente gli spazi culturali cittadini, in particolare la Rocca Malatestiana, unico contenitore della città che può svolgere una funzione polivalente.

Al contempo, sarà per noi strategico completare la realizzazione dei musei civici da mettere in rete, auspicabilmente, con quelli privati al fine di consolidare un’offerta culturale che possa incidere favorevolmente anche su quella turistica. La realizzazione del Museo del Carnevale -

Casa del Jazz attualmente in corso d'opera, del Museo del teatro romano sui resti della ex filanda Bosone/I.CO.MAS, del Museo del Mare in zona porto, assieme alla riqualificazione della Pinacoteca Civica e della Corte Malatestiana, sono gli elementi fondativi di quella "acropoli culturale" già disegnata e descritta nel Piano Strategico "Orizzonti Fano 2030". In questo quadro rientrano ovviamente le eccellenze della Mediateca Montanari e della biblioteca Federiciana, interessata da un affascinante progetto di ampliamento la cui sostenibilità economica andrà opportunamente indagata e risolta. Sarà inoltre opportuno rispondere subito alla proposta avanzata recentemente dal Direttore Generale dei Musei Prof. Osanna di aprire a Fano un Museo Statale dell'Atleta Vincitore e dell'Arte Salvata, indicando un immobile pubblico disponibile allo scopo.

GIOVANI, SCUOLA, SPORT

La tematica della popolazione giovanile è per noi progressisti il cuore delle tematiche su cui fondare risposte per narrare una nuova città.

Non solo va garantita una forte inclusione ma va offerto un modello di relazione sociale che rafforzi le identità, le offerte aggregative e anche l'uso degli spazi sociali e sportivi per migliorare la crescita sia sul piano fisico che formativo.

Una diversa politica nel mondo dello sport per l'uso e la gestione degli impianti può prevedere la messa a sistema anche quelli scolastici. Tale scelta genererebbe una diversa offerta ed opportunità alle società sportive. La politica degli impianti sportivi non è più rinviabile: serve un nuovo campo sportivo, una nuova palestra che rafforzi l'impiantistica cittadina ormai datata e non più rispondente ai canoni dello sport. La realizzazione di un nuovo palazzetto dello sport da 3.500 posti, oltre a garantire la dignità di alcune competizioni che coinvolgono le eccellenze sportive della città, consentirà lo svolgimento di attività congressuali e di spettacolo con benefiche ricadute sul turismo. Al contempo dovranno essere approntate le procedure per il ripristino della inagibile gradinata dello stadio Mancini e valutata con attenzione l'opportunità di acquisire e riqualificare il dismesso impianto natatorio provinciale della piscina Dini Salvalai.

Siamo per l'uso pubblico delle strutture che debbono seguire un principio di socialità e non solo di economicità perché quest'ultima se non mitigata da scelte equilibrate porta alla privatizzazione delle strutture e a costi a volte non accessibili alle famiglie per sostenere le pratiche sportive dei figli.

La politica giovanile deve sviluppare un insieme di azioni sinergiche per costruire un mondo di competenze su diversi piani formativi partendo da un concetto di offerta capace di stimolare talenti che a volte, per una mancata conciliazione tra scuola e lavoro della famiglia, si perdono nelle problematiche della quotidianità.

Riteniamo che una più efficace proposta formativa potrebbe nascere dalla realizzazione nei quartieri e all'interno dei plessi scolastici di centri pomeridiani ed estivi per lo studio, per attività ricreative e laboratoriali, in cui prevedere la presenza di educatori e volontari, magari docenti in quiescenza, che possano colmare eventuali lacune scolastiche e dare ai giovani quel sostegno pedagogico e psicologico necessario a fortificare le loro qualità. I cosiddetti "progetti scuole aperte" sono già stati realizzati in numerose città italiane e rappresentano delle "buone prassi" per una risposta al disagio giovanile, per far sì che le scuole vengano viste come luogo di vita, di esperienza, di ben-essere e anche lo studio potrebbe acquistare una diversa luce.

Compito della politica è sostenere le competenze professionali e culturali della popolazione con un'offerta anche di tipo universitario che non deve fermarsi alle esperienze attuali.

Riteniamo molto positiva la presenza dell'Università di Urbino, come pure l'Università di Bologna ma la nuova città deve raccogliere il messaggio formativo che generi apertura, innovazione, inclusione e tolleranza e per una città nuova il rapporto con l'università diviene fondamento di sviluppo sociale ed economico.

Questo aspetto riguarda non solo i giovani ma l'intera comunità. Fano deve esserne testimonianza concreta della possibilità di un progetto integrato fra le azioni di competenza dei centri per l'impiego o delle agenzie del lavoro, in rete con le imprese, proponendo corsi di formazione permanente, di riqualificazione e formazione professionale. Il nuovo profilo del lavoro nasce da competenze che sul piano formativo si intrecciano con le conoscenze universitarie soprattutto nel settore dell'engineering e dell'informatica, un mondo che apre le porte ad una nuova economia: quella di progetto e di innovazione.

Sosteniamo la creazione di factory, spin-off, lab, ed ogni laboratorio incubatore di nuove imprese da collocare in un edificio non più utilizzato che potrebbe essere in tal modo restituito a nuova vita.